

LA CGIL METTE RADICI IN VIA GULLI

pag.3 >

Ravenna ha un nuovo presidio di diritti e comunità. Inaugurata la sede nel cuore del quartiere

CGIL

RAVENNA

REFERENDUM GIUSTIZIA

VOTA NO

Il 22 e 23 marzo si vota. La riforma Nordio non abbrevia i processi e minaccia l'indipendenza dei giudici. Difendiamo la Costituzione.

pag.4 >




TESSERAMENTO: UN'ONDA ROSSA

La tessera è la nostra forza collettiva per difendere i diritti.

pag.10 >





**Ravenna
tra denatalità, lavoro
fragile e ambiente
sotto pressione:
il quadro
dell'Osservatorio Ires**

Calo demografico, popolazione sempre più anziana, crescita economica debole, contrazione dell'export e consumo di suolo oltre la media regionale e nazionale. È un quadro complesso quello che emerge dalla quinta edizione dell'Osservatorio sull'economia e il lavoro della provincia di Ravenna, realizzato da Ires Emilia Romagna, che analizza i principali indicatori demografici, occupazionali, economici e ambientali del territorio.

La provincia continua a scontare gli effetti di un vero e proprio "inverno demografico". Al 1 gennaio 2025 i residenti sono 388.422, in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente e in calo costante dopo il picco del 2013. Tra il 2010 e il 2024 le nascite si sono ridotte del 46,5%, una flessione più marcata rispetto alle medie regionale e nazionale, dovuta soprattutto a fattori strutturali, come la diminuzione delle donne in età fertile. Parallelamente cresce il peso della popolazione anziana: negli ultimi vent'anni gli over 75 sono aumentati del 27,3% e

l'indice di vecchiaia ha raggiunto quota 235. La tenuta demografica è oggi garantita quasi esclusivamente dal saldo migratorio positivo.

Sul fronte economico, il 2024 si è chiuso con una crescita del valore aggiunto stimata allo 0,4%, dopo il lieve arretramento del 2023. La provincia ha comunque superato i livelli pre-pandemici, raggiungendo circa 12 miliardi di euro, generati per quasi il 70% dai servizi. L'agricoltura ha registrato una ripresa dopo le alluvioni del 2023, mentre le costruzioni sono entrate in una fase di normalizzazione. In forte crescita il turismo, che ha superato i livelli del 2019 grazie soprattutto alla componente internazionale.

Permangono tuttavia fragilità nel sistema produttivo. Il numero di imprese attive è sceso ai minimi storici dal 2002 e nel 2024 l'export ha registrato un calo del 3,7%, in un contesto internazionale segnato da incertezze e tensioni commerciali.

Il mercato del lavoro mostra segnali contrastanti.

Gli occupati sono aumentati del 1,9% nel 2024 e il tasso di disoccupazione è sceso al 4,1%, ma rispetto al 2019 la provincia non ha ancora recuperato pienamente i livelli occupazionali. Resta critico il tema della qualità del lavoro: solo la metà dei dipendenti privati ha un contratto stabile e a tempo pieno, percentuale che scende ulteriormente tra le donne. I salari medi, pari a 23.836 euro annui, restano inferiori alla media regionale e il potere d'acquisto continua a ridursi. In aumento anche il ricorso alla Cassa integrazione e le dimissioni volontarie. Sul piano ambientale, il consumo di suolo ha raggiunto il 10,5%, superando le medie regionale e nazionale e aumentando la vulnerabilità del territorio ai fenomeni climatici estremi. Positivi, invece, i dati sulla raccolta differenziata, che con l'80,7% colloca la provincia tra le realtà più virtuose del Paese.

In via Tommaso Gulli un presidio di diritti e comunità

Inaugurata una nuova sede della Cgil a Ravenna

Un punto di riferimento per il lavoro, i diritti e la coesione sociale apre le porte a Ravenna. Lo scorso 7 febbraio è stato inaugurato un nuovo presidio della Cgil, in via Tommaso Gulli 169. La giornata di festa ha visto la presenza di tantissimi cittadini e cittadine, del sindaco Alessandro Barattoni e di rappresentanti del sindacato. Un'inaugurazione partecipata, sentita, che ha restituito l'immagine di una comunità viva e attenta, desiderosa di spazi di ascolto e confronto.

La sede di via Gulli si affianca agli altri due presidi cittadini di via Matteucci e via Bozzi. Il sindaco Barattoni, oltre a partecipare al taglio del nastro di inaugurazione della sede, ha preso la parola sottolineando l'importanza di presidi in città come ulteriori punti di riferimento e di ascolto per i cittadini.

Trancossi, che ha delineato con chiarezza il senso profondo di questo nuovo presidio: "Questo vuole essere un luogo aperto e accessibile – ha commentato – in cui nessuno si deve sentire giudicato o solo. Un luogo in cui si entra per chiedere aiuto, per avere informazioni, per fare valere un diritto, ma anche per costruire relazioni, fiducia e partecipazione".

Trancossi ha poi sottolineato come, in quartieri segnati dalla precarietà, il rischio più grande sia l'isolamento e la sfiducia nelle istituzioni democratiche. "La Cgil, con questa sede, intende essere

anche un presidio di legalità e di democrazia perché i diritti del lavoro, sociali e di cittadinanza sono inseparabili". Una riflessione che nasce dall'esperienza quotidiana degli sportelli sindacali: "Ogni giorno, nei nostri uffici e nei nostri servizi, tocchiamo con mano l'aumento delle difficoltà: lavoro povero, precarietà, costo della vita, casa, accesso ai servizi, burocrazia sempre più complessa".

La nuova sede sarà aperta dal lunedì al venerdì, con lo Spi Cgil a svolgere un ruolo centrale nell'accoglienza. Al suo interno troveranno spazio il Caf, lo Sportello Immigrati, lo Sportello Artigianato, il Sunia e Federconsumatori. "Questa sede è un investimento della Cgil sulla comunità, sulla coesione sociale e sulla dignità delle persone", ha concluso Trancossi, ribadendo come via Gulli non sia solo un ufficio, ma un luogo da cui far partire proposte, rivendicazioni e partecipazione attiva.



REFERENDUM SULLA GIUSTIZIA



Votare No
per garantire
l'autonomia
della magistratura

Proseguono sul territorio gli incontri pubblici di informazione e confronto sull'imminente referendum sulla Giustizia. I cittadini saranno chiamati alle urne il 22 e il 23 marzo. Non sarà necessario raggiungere il quorum per la validità del referendum. La Cgil, insieme ai numerosi comitati e realtà, è impegnata a favore del NO e in un percorso di informazione rivolto agli elettori e alle elettrici. Al centro degli incontri pubblici in programma anche nei prossimi giorni, c'è la necessità di chiarire che la riforma Nordio non si limita alla separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri, ma introduce modifiche profonde all'assetto costituzionale della magistratura. La legge di riforma, infatti, interviene su sette articoli della Costituzione e prevede l'istituzione di due Consigli Superiori della Magistratura distinti, la nomina tramite sorteggio dei loro componenti e la creazione di una Alta Corte disciplinare per i magistrati ordinari. Lo sdoppiamento del

Csm e la composizione per sorteggio, l'azione disciplinare affidata ad un'Alta Corte anch'essa in parte composta per sorteggio, minerebbero l'autonomia e l'indipendenza della magistratura rendendola più debole rispetto agli altri due poteri costituzionali.

Tali modifiche rischiano di indebolire l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, alterando l'equilibrio tra i poteri dello Stato e rafforzando il ruolo del potere esecutivo a scapito dei sistemi di controllo. La Cgil sottolinea come la riforma non rappresenti una risposta ai problemi reali della giustizia: "La legge Nordio non migliora il servizio ai cittadini, non riduce i tempi dei processi, non aumenta il personale né stabilizza i lavoratori precari, non rafforza le garanzie e non interviene sulla funzione rieducativa della pena. Inoltre, la separazione tra giudici e pubblici ministeri è già sostanzialmente in vigore dopo

la riforma Cartabia del 2022, che ha reso residuale il passaggio tra le due funzioni". La riforma Nordio, sostengono i promotori del No, andrebbe invece a modificare l'impianto costituzionale senza apportare benefici concreti al funzionamento del sistema giudiziario. Se dovessero vincere i Sì, il rischio è di trovarci di fronte una giustizia più severa verso i soggetti più deboli e più indulgente nei confronti dei poteri forti. Occorre votare No per difendere l'equilibrio costituzionale e una giustizia realmente imparziale.



cogli l'

etimo

di Piergiorgio Pati



Iniziamo con la definizione del significato tratta da un dizionario dell'uso: "La virtù rappresentata dalla volontà di riconoscere e rispettare il diritto di ognuno mediante l'attribuzione di quanto gli è dovuto secondo la ragione e la legge" (Devoto-Oli 1995). Di conseguenza, la giustizia deve essere

Giustizia

[giu-stì-zia] s.f.

necessariamente scevra da pregiudizi e imparziale. Sotto il profilo etimologico, la corrispettiva parola latina è *iustitia*, derivata dall'aggettivo *iustus* (=giusto, retto, conforme al diritto) + il suffisso femminile *-itia*, impiegato nella formazione di sostantivi astratti derivanti prevalentemente da aggettivi. *Iustus*, a sua volta, viene dal latino *ius* (=diritto, legge; fra i

significati principali) sostantivo neutro della terza declinazione. Per concludere, è tesi più accreditata che quest'ultimo termine abbia una radice protoindoeuropea carica del significato di "forza vitale- formula rituale" e legata al sanscrito *yos* (=formula di salute, regola rituale) e medio persiano *yaos* (=purezza). Il tutto suggerisce un quadro giuridico-sacrale antichissimo legato alla vita, la salute, la loro finitezza e ciò che le influenza come formule o regole.

La prima attestazione in italiano volgare risale al Duecento.

Negozi aperti 365 giorni l'anno

UN MODELLO DA RIPENSARE

Nelle ultime settimane si è riaperto il dibattito sulle aperture domenicali e festive dei negozi in seguito alle dichiarazioni del presidente di Ancc-Coop, Ernesto Dalle Rive, che ha proposto di ridurre le aperture domenicali nel commercio.

Le aperture su 365 giorni all'anno comportano costi, sia generali che di personale, stimati tra i 2,3 e 2,6 miliardi all'anno. Alle parole di Dalle Rive è seguita una ridda di dichiarazioni e commenti tra favorevoli e contrari. Il tema non è certo nuovo. Le liberalizzazioni degli orari di lavoro e delle aperture, introdotte dal governo Monti nel 2012, sono state affrontate dalla Filcams, fin da allora, con la campagna nazionale, proseguita fino a oggi, "La festa non si vende". Per il presidente di Ancc-Coop si tratta di risparmi, mentre per la Filcams è necessario affrontare temi più complessi: la conciliazione dei tempi di lavoro e di vita; la considerazione di ciò che è essenziale in termini di servizio e ciò che non lo è; l'organizzazione della vita sociale delle famiglie e delle persone; l'impatto economico complessivo.

Certamente le attività commerciali non rappresentano servizi essenziali, mentre per lavoratrici e lavoratori essere impegnati tutte le domeniche e

tutti i festivi rappresenta una modalità lavorativa che rende difficile conciliare la vita lavorativa e il tempo libero, a fronte di maggiorazioni economiche basse e di orari di lavoro che non sono più lunghi ma sono spalmati nella settimana in maniera diversa. A confermarlo è la questione dei part-time involontari e delle pochissime ore settimanali. Il tema del lavoro povero è un aspetto di grande criticità del settore. Inoltre, le aperture tutto l'anno non incrementano le vendite. Il dato è assodato nel tempo, in quanto i bacini di utenza e la disponibilità economica dei residenti restano i medesimi anche se i negozi sono aperti sette giorni su sette.

Desti un certo stupore che associazioni come Confcommercio e Confesercenti, che pure in passato non hanno sempre dimostrato favore nei confronti delle aperture totali, si siano schierate contro le chiusure, seppure con motivazioni piuttosto farraginose. Temi triti e ritriti, rispolverati anche dai grandi colossi del settore commerciale. Le domande vere sarebbero: cosa hanno comportato le aperture su 365 giorni all'anno? Sono aumentate le vendite? Gli addetti hanno migliorato le loro condizioni di lavoro e le loro retribuzioni?

Alla fine, come già successo in passato, non è stata presa alcuna



Cinzia Folli
segretaria generale
della Filcams Cgil
Ravenna

decisione, tra il lassismo rispetto a una situazione consolidata e il mancato sforzo nel produrre analisi efficaci che dovrebbero mettere al centro l'intera normativa del commercio e la sostenibilità dei territori, rispetto a una proliferazione di attività commerciali che altro non fanno se non parcellizzare i consumatori e le maestranze. Questo non è il modello della Filcams che invita, per l'ennesima volta, istituzioni e associazioni a riflettere sulle problematiche reali del comparto.

"NO al dimensionamento"



dimensionamento della rete scolastica. Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola Rua, Gilda Unams e Snals Confasal hanno manifestato per contrastare il taglio delle 17 autonomie, per difendere la scuola pubblica l'autonomia scolastica. Il corteo è partito da piazza Roosevelt per arrivare di fronte all'Ufficio scolastico regionale dell'Emilia Romagna. "Siamo in piazza - hanno detto gli organizzatori - per difendere un sistema di istruzione pubblico diffuso, inclusivo e di qualità".

Alla manifestazione hanno preso parte anche diversi rappresentanti istituzionali. Presenti inoltre amministratori locali, parlamentari e consiglieri regionali, insieme a partiti e associazioni, a testimonianza di un'attenzione trasversale su un tema che riguarda l'organizzazione del sistema scolastico e la qualità del servizio pubblico. Al centro della protesta la richiesta di rivedere le scelte sul dimensionamento scolastico. Con un provvedimento del Commissario ad acta,

il 28 gennaio scorso, sono state rese note le 17 autonomie scolastiche tagliate in regione. Anche la provincia di Ravenna è interessata dal provvedimento. Gli istituti coinvolti sono l'I.C. Cervia 2 e l'I.C. Cervia 3, in totale 14 plessi e quasi 1.600 alunne e alunni che, dal prossimo anno scolastico, subiranno l'accorpamento.

"Le conseguenze di questo taglio imposto, rispetto al quale esprimiamo ancora una volta la nostra netta contrarietà, sono sotto gli occhi di tutti e ampiamente note - dicono Flc Cgil, Uil Scuola Rua, Snals -. Tagliare un'autonomia scolastica ha un peso specifico rilevante sia nell'immediato sia nel medio-lungo periodo: possibili chiusure di plessi, personale scolastico in esubero da ricollocare, perdita di posti in organico che non verranno più recuperati". I sindacati hanno incontrato il direttore dell'Ufficio scolastico territoriale di Ravenna. Durante il confronto, i sindacati hanno avanzato la richiesta unitaria di tutelare quanto più possibile i posti di lavoro. Un nuovo incontro sarà organizzato nelle prossime settimane in attesa della chiusura delle iscrizioni alle classi prime.

In piazza per difendere la scuola pubblica

La scuola pubblica non si tocca. I sindacati sono scesi in piazza, a Bologna, il 24 gennaio scorso per dire No al commissariamento della Regione Emilia Romagna sul



VOGLIANO UNA GIUSTIZIA FORTE COI DEBOLI E DEBOLE COI POTENTI.

DICIAMO NO

Ecco perché dobbiamo votare NO

È UNA RIFORMA FINTA
Ci dicono che serve a velocizzare i processi.
NON È VERO.

❑ **Non assumono personale nei tribunali.**

❑ **Non mettono un euro per far funzionare la giustizia.**
Le cause dureranno una vita, proprio come adesso.

L'ARBITRO COMPRATO

Oggi il giudice è come un arbitro imparziale: rispetta solo la Legge. Con questa riforma (Legge Nordio), la politica vuole mettere il guinzaglio ai giudici. Vogliono controllare chi indaga sui potenti.

Ti fideresti di una partita dove una squadra comanda l'arbitro?

UN PROBLEMA CHE NON ESISTE

Parlano di "separare le carriere" dei giudici. Ma sono già separate! E solo una scusa per cambiare la Costituzione e togliere garanzie a noi cittadini.

MENO DIRITTI, PIÙ IMPUNITÀ

Questa legge, insieme all'Autonomia Differenziata (Spaccitalia) e Premierato, serve a cambiare la nostra Repubblica.

Il risultato? Meno diritti per chi lavora, più impunità per chi comanda.

DIFENDITI. VOTA NO al referendum sulla Legge Nordio.

www.referendumgiustizia2026.it

Isee 2026

Nasce il nuovo indicatore per le prestazioni familiari e l'inclusione

Dal 1 gennaio 2026 entra in vigore una novità importante sul fronte Isee: l'indicatore della situazione economica equivalente per specifiche prestazioni familiari e per l'inclusione. La Legge di Bilancio 2026 ha introdotto l'indicatore aggiuntivo. L'Isee ordinario continua a esistere ed è ancora il riferimento per la maggior parte delle agevolazioni sociali. Il nuovo Isee 2026 si applica esclusivamente alle seguenti prestazioni erogate dall'Inps: assegno

di inclusione (ADI); supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL); assegno unico e universale per i figli a carico (AUU); bonus asilo nido e forme di supporto domiciliare; bonus nuovi nati. Vuoi orientarti tra le novità dell'ISEE 2026 e capire se e come queste regole incidono sulla tua situazione personale? Vieni nelle camere del lavoro territoriali della Cgil o chiedi al tuo delegato sindacale. Operatori e operatrici del Caaf e del patronato della Cgil ti offrono informazioni chiare, supporto gratuito e assistenza personalizzata.



ADDIO ALLA VECCHIA CARTA D'IDENTITÀ

Da agosto 2026 la carta d'identità cartacea non sarà più valida

A partire dal 3 agosto 2026, la carta d'identità cartacea non sarà più considerata valida, né ai fini dell'espatrio, né come documento di riconoscimento sul territorio nazionale. A prescindere dalla data di scadenza riportata sul documento, la carta d'identità cartacea sarà quindi

inutilizzabile e dovrà essere sostituita con la carta d'identità elettronica (Cie). Lo stabilisce il Regolamento europeo 1157/2019, che impone standard di sicurezza più stringenti per i documenti di riconoscimento. Si invitano i cittadini in possesso della carta d'identità cartacea a controllare la scadenza

riportata sul retro del documento. Nel caso la scadenza fosse successiva al 3 agosto 2026, sono invitati a recarsi con adeguato anticipo e previo appuntamento all'ufficio Anagrafe (sede centrale o sportelli decentrati) per il rilascio della nuova carta d'identità elettronica.



CAOS TICKET: L'AUSL CHIEDE PAGAMENTI GIÀ FATTI

Cgil e Federconsumatori: "Errore nell'invio di richieste di pagamenti ticket da parte dell'Ausl"

Nell'ambito delle attività svolte da Cgil e Federconsumatori di Ravenna, è emerso un problema riguardante diversi cittadini che lamentano di avere ricevuto dall'Ausl Romagna delle comunicazioni in cui era richiesto il pagamento di ticket che in realtà erano già stati pagati dagli utenti. Gli uffici dell'Ausl Romagna, dopo una verifica interna, hanno riconosciuto un errore di sistema che ha portato l'Azienda a inviare alcune comunicazioni riguardanti il "Recupero Ticket". Queste comunicazioni non sarebbero dovute essere trasmesse. L'Azienda si è impegnata a verificare e correggere l'errore e a inviare ai soggetti interessati una comunicazione di rettifica, chi non la dovesse ricevere può rivolgersi agli sportelli del sindacato con la comunicazione dell'azienda e la ricevuta di pagamento dei ticket.



la risposta

L'83% dei lettori chiede il contributo di solidarietà sui grandi patrimoni. Dai social alla carta stampata, la base è unita: "Chi ha di più, deve contribuire al bene comune".

Non ci sono dubbi, né tentennamenti. Alla domanda posta sul numero scorso di App e sui nostri canali social – **"Sei d'accordo con la proposta di un contributo di solidarietà dell'1,3% sui patrimoni superiori a 2 milioni di euro?"** – la risposta della nostra comunità è stata un coro quasi unanime.

I dati parlano chiaro: l'82,7% dei partecipanti si è dichiarato "Totalmente d'accordo". Solo una minoranza (il 13,8%) si è detta contraria, mentre il restante 3,5% ha preferito non esprimersi. Un risultato che demolisce la narrazione di chi vorrebbe far passare la giustizia fiscale come una "guerra ideologica". Per chi lavora, per i pensionati e per chi

vive del proprio salario, chiedere un contributo ai super-ricchi non è invidia sociale: è una necessità di sopravvivenza per il nostro welfare.

Le voci dei lettori. Scorrendo i commenti arrivati via web e tramite l'App, emerge una consapevolezza politica profonda. C'è chi sottolinea come la soglia proposta spazzi via ogni ambiguità sul ceto medio: **"Due milioni di euro significano essere ricchi, non ceto medio"** ci scrive un lettore tramite l'App, aggiungendo anzi che **"è giusto, io avrei chiesto addirittura il 5%"**.

Molti interventi legano il prelievo fiscale alla tenuta dei servizi pubblici, messi a dura prova dai tagli. Un utente dal web ci

ricorda: **"In situazioni di difficoltà è il caso che chi ha troppo paghi e contribuisca al benessere della società"**. Un altro aggiunge: **"Primo passo per affrontare una vera riforma fiscale con fasce progressive anche per i grandi redditi"**.

Colpisce la lucidità di un commento che guarda oltre i confini nazionali: **"Se perfino alcuni miliardari americani hanno espresso il desiderio di essere tassati per contribuire al benessere della nazione, non si capisce perché in Italia non si possa fare. Toccare i grandi patrimoni sembra essere un tabù"**.

Il sondaggio di questo mese ci restituisce una fotografia nitida: la base chiede coraggio. Mentre i salari perdono potere d'acquisto, la richiesta è che la ricchezza accumulata e spesso improduttiva torni a circolare sotto forma di diritti, sanità e istruzione. Come riassume perfettamente una lettrice: **"Se tutti pagassimo il giusto, compresi i più fortunati, ci sarebbe meno tensione sociale"**.

la domanda

Il 22 e 23 marzo i cittadini e le cittadine sono chiamati a votare per il referendum sulla giustizia. La riforma voluta dal Governo prevede la separazione delle carriere. L'obiettivo dichiarato è liberare i magistrati dal peso delle "correnti". Molti, però, temono che il vero risultato sarà una magistratura meno autonoma e più sottoposta al controllo della politica.

Secondo te,
questa riforma rafforzerà l'indipendenza dei giudici o la metterà a rischio?

puoi rispondere

toccando



o scansionando



<https://questionari.er.cgil.it/ecofebbraio26>

Sanità romagnola in affanno

Ausl Romagna sotto pressione per carenza di personale

La sanità pubblica romagnola si trova in una fase di forte sofferenza, al punto che la sua tenuta complessiva non può più essere data per scontata. A lanciare l'allarme è la Fp Cgil Sanità Romagna, che interviene denunciando una carenza strutturale e cronica di personale all'interno dell'Ausl Romagna, una condizione che rischia di compromettere la qualità dell'assistenza e la sicurezza delle cure. In un contesto segnato dall'aumento costante dei bisogni sanitari e da risorse giudicate insufficienti, il sindacato sottolinea come le criticità riguardino tutti gli ambiti dell'Azienda sanitaria. Particolarmente grave appare la situazione nei reparti di Medicina, dove la mancanza di operatori socio-sanitari e infermieri ha raggiunto livelli definiti non più sostenibili.

La Fp Cgil Sanità Romagna ricorda di aver segnalato da tempo queste problematiche attraverso comunicazioni formali e

ripetute all'Ausl, senza però ottenere risposte concrete e risolutive. Nel frattempo, la carenza sistemica di personale continua a produrre un sovraccarico di lavoro crescente per gli operatori in servizio, con effetti diretti sulla qualità dell'assistenza erogata. Secondo il sindacato, il rischio è quello di un progressivo peggioramento degli standard assistenziali, con reparti sempre più in affanno e lavoratrici e lavoratori esposti a stress, burn-out e a responsabilità sempre maggiori in condizioni di sotto-organico cronico. Una situazione che mette a repentaglio non solo la tutela del personale sanitario, ma anche la sicurezza dei pazienti, che non può essere garantita in modo adeguato senza organici sufficienti.

Per il sindacato non esistono soluzioni tampone. Servono scelte politiche e gestionali immediate e responsabili, a partire da un piano straordinario di assunzioni in grado di rafforzare stabilmente

gli organici e di restituire dignità al lavoro sanitario. Continuare a fronteggiare l'emergenza facendo affidamento sul sacrificio quotidiano degli operatori o su interventi temporanei viene giudicato inaccettabile. Il sindacato chiama in causa anche la responsabilità della politica, sollecitata ad assumere fino in fondo il proprio ruolo di indirizzo e controllo. Difendere la sanità pubblica significa garantire risorse adeguate, scelte di programmazione coerenti e un impegno concreto per fermare l'emorragia di personale.

La Fp Cgil chiede infine impegni chiari, tempi certi e risposte immediate. Investire sul personale sanitario, conclude il sindacato, è una condizione indispensabile per tutelare chi lavora e per assicurare a tutte e tutti i cittadini cure sicure, appropriate e di qualità.



Sindacato

PIÙ FORTI, INSIEME



Iscriverti alla Cgil: una scelta di diritti e futuro

Con l'arrivo del 2026 è partita la campagna tesseramento della Cgil. Iscriverti alla Cgil vuol dire entrare a far parte della più grande organizzazione sindacale italiana, con oltre cinque milioni di iscritte e iscritti, che da più di cento anni è in prima linea nella difesa dei diritti, contro le disuguaglianze sociali e la precarietà.

L'unità del lavoro è la vera forza dei lavoratori. Tutti i diritti che oggi consideriamo "normali" - i contratti nazionali, gli orari di lavoro, ferie e permessi, la tutela della salute e della sicurezza, la maternità e la paternità, le pensioni, il welfare, la legalità e la giustizia sociale - non sono mai stati regalati. Sono il risultato di lotte collettive, di scelte condivise, di persone che hanno deciso di organizzarsi. E quei diritti non sono acquisiti per sempre: vanno difesi ogni giorno, insieme, mentre altri devono ancora essere conquistati.

È possibile iscriversi direttamente sul luogo di lavoro, rivolgendosi ai rappresentanti sindacali e firmando la delega di adesione. In alternativa, ci si può recare in una delle numerose sedi presenti sul territorio provinciale: Camere del Lavoro, patronato Inca, Caaf, Uffici Vertenze o Leghe dello Spi. Le sedi della Cgil sono centinaia, in tutte le province italiane e anche all'estero. È possibile anche iscriversi online, seguendo le istruzioni dedicate.

La Cgil esiste grazie al contributo delle persone che ne fanno parte. La tessera prevede una trattenuta sindacale in busta paga, calcolata in base a diversi fattori e generalmente inferiore al 1% dello stipendio. Un contributo contenuto, che garantisce indipendenza e forza all'organizzazione.

Ma quali sono i veri vantaggi dell'iscrizione? Basta immaginare cosa significherebbe contrattare da soli il proprio salario e le proprie condizioni di lavoro, con una piccola azienda o una multinazionale. Senza il sindacato, i diritti diventano concessioni e il ricatto è sempre dietro l'angolo. Le tutele individuali, le tariffe agevolate, i servizi e le convenzioni sono importanti, ma il vero valore dell'iscrizione sta nella possibilità di partecipare, decidere e contribuire in prima persona alle scelte che riguardano il lavoro e il futuro del Paese. "Non aspettare che le cose vadano male per iscriverti - conclude la Cgil -. La presenza e la forza della Cgil, anche nelle realtà più piccole, possono prevenire i problemi e fare la differenza. Se hai dubbi, parlane con un rappresentante della Cgil, con un'iscritta o un iscritto, partecipa alle assemblee, informati".

APP Appunti dal Lavoro

Periodico della Cgil provinciale di Ravenna

Sede

via Pellegrino Matteucci, 15
48121 Ravenna
tel. 0544 244 211
fax. 0544 341 92
redazione.ravenna@er.cgil.it

Progetto grafico

Centro Stampa Cgil

Direttore responsabile

Roberto Artioli

Redazione

Sara Errani, Maura Masotti,
Michela Serventi

Impaginazione

Alide Brunetti
Juan Alberto Durán

Stampa

Centro Stampa Cgil

Si ringrazia per la collaborazione

Manuela Trancossi, Alessio Vacchi, Cinzia Folli, Francesca Lo Iacono, Ketty Samori, Marco Palagano, Alberto Mazzoni.

Registrato nel Tribunale di Ravenna

Distribuzione gratuita

Seguici sui nostri social, unisciti a noi e scopri gli approfondimenti su

 www.cgilra.it

 [cgil_ravenna](https://www.instagram.com/cgil_ravenna)

 [cgil_ravenna](https://www.facebook.com/cgil_ravenna)

 [@cgil_ravenna](https://www.youtube.com/cgil_ravenna)

 [CGIL Ravenna](https://www.cgilra.it)

